



Il ruolo della Geochimica nella Normativa Ambientale

23 novembre 2016 - Area Pontecorvo - Università di Pisa

Le attività antropiche possono causare impatti ambientali negativi. In generale, dopo il rilascio nell'ambiente di una sostanza inquinante, questa è spesso dispersa attraverso processi di trasporto, nelle masse d'aria e nelle acque sotterranee e superficiali distribuendosi su distanze considerevoli a partire dalla sorgente subendo trasformazioni, perdendo in parte o totalmente le sue caratteristiche originarie.

Sul territorio nazionale sono presenti un gran numero di aree (punti di dispersione) interessate da differenti attività produttive ove coesistono molteplici fonti di contaminazione. In questi casi per una efficace applicazione del principio “chi inquina paga” è di primaria importanza poter valutare la natura e la provenienza di delle sostanze inquinanti o di pratiche pericolose.

In molti casi la normativa ambientale è lacunosa e spesso basata su un mero confronto del dato analitico ottenuto con le eventuali CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione - D.Lgs 152/2006), senza che vi sia modo di sviluppare modelli abili ad identificare i processi geochimici responsabili delle proprietà osservate nelle varie matrici ambientali analizzate. La normativa tecnica, ad esempio, soprassedie sulle tecniche di *fingerprinting* individuate dalla letteratura geochimica nazionale e internazionale che integrano procedure di campionamento, dati chimici elementari e isotopici che insieme alla modellizzazione geochimica e biogeochimica, rivelano la loro utilità nell' evidenziare i processi geochimici in atto e per stabilire vettori di provenienza delle sostanze inquinanti e definizione di valori di fondo (*geochemical baseline*).

Definire efficacemente i valori di fondo di matrici specifiche è cosa nota a tutti gli operatori del settore geo-ambientale e ad oggi, le CSC tendono ad essere definite a scala nazionale derivando dal recepimento di direttive europee, che a loro volta spesso ricalcano la legislazione di Stati Uniti d'America, Canada ed altre nazioni. Molte Regioni stanno affrontando la questione considerando le specificità geologiche e geochimiche di una porzione territoriale ristretta. I risultati ottenuti suggeriscono agli Enti preposti alla gestione del territorio di incrementare ulteriormente lo sforzo. L'integrazione dei metodi geochimici e statistici possono fare molto in questo ambito e la comunità geochimica dovrebbe poter collaborare con il legislatore al fine di definire protocolli metodologici e tecniche di prospezione capaci di rispondere al principio di “chi inquina paga”.

Gli Organizzatori

Dr. Brunella Raco (IGG-CNR) b.raco@igg.cnr.it

Dr. Maddalena Pennisi (IGG-CNR) M.Pennisi@igg.cnr.it

Dr. Barbara Nisi (IGG-CNR) b.nisi@igg.cnr.it

Prof. Marino Vetuschi Zuccolini (SOGEI-UNIGE) segreteria@societageochimica.it

Prof. Patrizia Macera (UNIFI) macera@dst.unipi.it